

Intervengono, quindi, i deputati Erasmo PALAZZOTTO (SI-SEL), Lia QUAR-TAPELLE PROCOPIO (PD) ed Eleonora CIMBRO (PD).

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.05.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 30 giugno 2016. — Presidenza del vicepresidente Erasmo PALAZZOTTO. — Interviene il sottosegretario di Stato per di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.*

**La seduta comincia alle 15.10.**

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, avverte che le interrogazioni n. 5-01872 Tacconi e n. 5-07378 Mongiello, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

**5-01872 Tacconi: Sulla chiusura dell'Ambasciata italiana a Santo Domingo.**

**5-07378 Mongiello: Sulla chiusura dell'Ambasciata italiana a Santo Domingo.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessio TACCONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto dalla risposta ricevuta e ricorda di avere presentato l'atto in titolo nel 2014, quando ancora non erano

state adottate le misure compensative ora descritte, come l'istituzione di una sezione distaccata, l'apertura di due consolati onorari e la raccolta di dati biometrici. Ritiene che il quadro descritto dal sottosegretario Della Vedova rassicuri in ordine alla presenza di un presidio diplomatico idoneo a garantire i connazionali residenti o ivi presenti per turismo. Segnala di volere in ogni caso continuare a monitorare il buon andamento della situazione al fine di prevenire l'emergere di nuove criticità.

Colomba MONGIELLO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta, a differenza del collega Tacconi, in ragione delle reiterate gravi segnalazioni ricevute dai connazionali in merito alla qualità dei servizi consolari resi a Santo Domingo. Trattandosi di un Paese ad alto tasso di criminalità, i turisti e i residenti italiani rappresentano l'esigenza di tutele più elevate rispetto ad altri Paesi, che l'attuale sistema di *outsourcing* non riesce ad assicurare, con la conseguente necessità di doversi rivolgere all'Ambasciata di Panama, situata a tre ore di volo.

Francesca LA MARCA (PD), sottoscrivendo l'interrogazione n. 5-07378 Mongiello, si associa a quanto rappresentato dalla collega in merito ad una situazione su cui lei stessa ha presentato altri atti di sindacato ispettivo. Riferisce in ordine alla precarietà dei servizi resi dalle autorità consolari a Santo Domingo, da cui deriva una reazione di allontanamento da parte dei nostri connazionali residenti, a fronte di una situazione positiva, anche in termini di bilancio, che l'Ambasciata dominicana presentava prima della chiusura.

**5-08539 Spadoni: Sull'arresto in Egitto del consulente della famiglia Regeni.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Maria Edera SPADONI (M5S), replicando, si dichiara gravemente insoddisfatta dalla risposta lacunosa illustrata dal rappresentante del Governo, che attesta una mera preoccupazione del Governo italiano a fronte della morte per torture dello studente italiano Giulio Regeni. Quanto al richiamo alla legge n. 185 del 1990, rileva come essa sia stata oscurata nel dibattito parlamentare alla luce della elasticità con cui l'Italia attua la pur stringente decisione del Consiglio dell'Unione europea del 2013 relativa alla sospensione di ogni vendita di armi all'Egitto utilizzabile per finalità di repressione interna. Ribadisce l'assenza di risposte sui singoli quesiti contenuti nell'interrogazione e, di conseguenza, la necessità di procedere alla presentazione di altri atti di sindacato ispettivo sullo stesso tema.

**5-08721 Di Stefano: Sulla presenza di mine nel sito della città di Palmira.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto in quanto la risposta ottenuta non appare centrata rispetto alla questione da chiarire. Resta infatti da acclarare la presenza di mine sul territorio della città di Palmira che avrebbero dovuto essere distrutte e che, dunque, sono sfuggite ad ogni tracciamento. Auspica che sulla questione possa essere fatta chiarezza anche in altra sede.

**5-08939 Di Stefano: Sulla rimozione da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite della coalizione guidata dall'Arabia Saudita in Yemen dalla « lista nera » dei Paesi e delle organizzazioni che commettono crimini contro i bambini.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manlio DI STEFANO (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto, pur apprezzando lo sforzo fatto per fornire una risposta su una questione assai specifica. Nel ribadire la necessità di chiarire la portata delle parole usate dal Segretario Generale delle Nazioni Unite a spiegazione della fuoriuscita dell'Arabia Saudita dalla lista nera dei Paesi e delle organizzazioni che commettono crimini contro i bambini, segnala che in Yemen sono morti quasi 800 bambini in occasione delle recenti devastazioni compiute da parte saudita. Da parte del Governo italiano si sarebbe aspettato almeno l'apertura di una indagine volta a comprendere la portata delle violazioni dei diritti umani commesse da Riad, pur comprendendo gli interessi di natura economica che legano l'Italia a tale Paese. Anche su questa tematica auspica di poter ricevere elementi chiarificatori da parte dell'Esecutivo.

**5-07582 Duranti: Sulla commercializzazione di armi e sullo sfruttamento dei bambini soldato in Somalia.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Donatella DURANTI (SI-SEL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta in quanto la risposta fornita dal Governo attesta la presa d'atto da parte del Governo somalo delle raccomandazioni espresse dall'Italia sull'attuazione dei protocolli opzionali alla Convenzione sui diritti del fanciullo nel quadro della Revisione Periodica Universale della Somalia da parte delle Nazioni Unite. Tuttavia, lo stesso Segretario Generale dell'ONU ha riferito dei circa 200 casi di bambini soldato addestrati dalle Forze Armate somale e dei numerosi casi di violenze sessuali perpetrate dall'esercito regolare di Mogadiscio. In generale la situazione del Paese non appare migliorata, né sono state poste in essere attività di recupero e di prevenzione per evitare il passaggio di

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-08539 Spadoni: Sull'arresto in Egitto del consulente della famiglia Regeni.****TESTO DELLA RISPOSTA**

A titolo di premessa, e prima di entrare nel merito della vicenda di Ahmed Abdallah, consentitemi di ribadire nuovamente che il Governo continua ad essere impegnato ai massimi livelli per fare chiarezza sulle circostanze della morte di Giulio Regeni, senza accontentarsi di verità di comodo. L'Italia ha respinto con forza ogni ricostruzione infondata e continuerà a pretendere dall'Egitto piena collaborazione investigativa per l'individuazione dei responsabili di questo delitto.

Il Governo italiano è ben consapevole della complessità della transizione politica egiziana e della criticità di alcuni suoi passaggi, in particolare la compressione delle libertà nel Paese, il quadro problematico in materia di rispetto dei diritti umani, il rischio di alienare dal processo politico ampi strati della società, soprattutto i giovani. Sono tutti temi sui quali il Governo italiano mantiene costante l'attenzione, sia sul piano dei rapporti bilaterali che nel contesto più ampio dell'ONU e soprattutto dell'Unione Europea.

La criticità della situazione dei diritti umani in Egitto è sollevata regolarmente da parte dell'Italia e dell'Unione Europea nelle pertinenti sedi internazionali. L'Italia si è ampiamente coordinata, anche al Cairo, con i Partner europei e internazionali nell'ottica di evidenziare la situazione dei diritti umani in Egitto attraverso opportune sollecitazioni verso le autorità egiziane.

Venendo allo specifico caso dell'attivista egiziano Ahmed Abdallah (che ha avviato in carcere uno sciopero della fame di sensibilizzazione sulle sue condizioni), dietro impulso dell'Ambasciata d'Italia al Cairo e con il coordinamento della locale Delegazione dell'Unione Europea, sono stati svolti passi presso le Autorità egiziane, nei quali è stata manifestata la forte preoccupazione per l'arresto e chiesto che siano pienamente salvaguardate le garanzie del giusto processo previste dalla costituzione egiziana. Un funzionario dell'Ambasciata d'Italia presenza costantemente le udienze del processo a carico dell'interessato che hanno disposto il prolungamento della stira carcerazione preventiva. Sono in corso di riflessione ulteriori iniziative di concerto con i partner europei.

Per quanto concerne le forniture militari, la legge 185/90 prevede che venga effettuata un'attenta analisi, « caso per caso » e sulla base di aggiornate valutazioni politiche, ogniqualvolta si proceda al rilascio di un'autorizzazione all'esportazione di materiale di armamento. Per quanto concerne l'Egitto, viene adottata una valutazione particolarmente rigorosa delle istanze delle società di settore, tenendo anche conto della diversa natura dei materiali sottoposti a autorizzazione, del loro eventuale carattere letale, della loro possibile destinazione d'uso, ad esempio per la difesa del territorio ovvero per attività di controllo dell'ordine pubblico.

all'estero, a testimonianza del fatto che la Farnesina non è un'Amministrazione di mera spesa ma è in grado di assicurare all'erario introiti significativi. Ricorda quindi la proposta emendativa presentata dal collega Tonini al decreto Irpef approvato dalle Commissioni Bilancio e Finanze del Senato e che modificando la tabella dei diritti consolari, ha previsto che per i diritti da riscuotere per il trattamento della domanda di riconoscimento della cittadinanza italiana di persona maggiorenne si dovranno versare ai consolati 300 euro all'atto di presentazione della domanda. Si tratta di una questione che la Segretaria Generale Belloni ha valutato positivamente in occasione della sua recente audizione presso questa Commissione e che lo stesso Presidente Renzi ha dichiarato di sostenere davanti ad alcune comunità di connazionali in America Latina. Ciò premesso, auspica davvero che la Commissione voglia farsi carico di questo impegno, approvando proposte emendative al provvedimento che sanino l'attuale lacuna normativa.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### INTERROGAZIONI

*Giovedì 3 novembre 2016. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale Benedetto Della Vedova.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**5-09655 Manlio Di Stefano: Sull'adeguamento degli stipendi del personale a contratto in alcune sedi estere.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in ti-

tolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maria Edera SPADONI (M5S), replicando in qualità di cofirmataria dell'interrogazione in titolo, si dichiara del tutto insoddisfatta della risposta che non fornisce elementi utili a chiarire la motivazione del livello più elevato, rispetto al personale reclutato da altri Paesi europei, delle retribuzioni del personale a contratto in alcuni sedi diplomatiche extraeuropee.

**5-09660 Palazzotto: Sulle garanzie da assicurare al personale delle ONG che operano nell'ambito dei diritti umani in Egitto.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Erasmus PALAZZOTTO (SI-SEL), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta articolata che per la prima volta esprime un giudizio chiaro rispetto alla criticità della situazione dei diritti umani in Egitto ed annuncia un sostegno alle organizzazioni locali impegnate per il rispetto di tali diritti. Appare evidente che la situazione in Egitto rischia di degenerare con ulteriori violazioni dello stato di diritto e che ciò non è scollegato rispetto alla tragica uccisione di Giulio Regeni. Tale vicenda investe l'Italia di una grande responsabilità in questo campo, anche per rendere giustizia della sua memoria. Auspica quindi un impegno costante del nostro Paese per assicurare il rispetto dei diritti umani in Egitto.

**5-09669 Laffranco: Sul contrabbando dei prodotti derivati del tabacco dalla Bielorussia.**

Il sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-09660 Palazzotto: Sulle garanzie da assicurare al personale delle ONG che operano nell'ambito dei diritti umani in Egitto.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano è ben consapevole della complessità della transizione politica egiziana, che si è anche tradotta in compressioni delle libertà, scarso rispetto dei diritti fondamentali, limitata *accountability* delle violazioni. Nonostante i molteplici e convergenti interessi su temi cruciali quali la lotta al terrorismo e il superamento delle principali crisi nel vicinato comune, su queste importanti criticità manteniamo con l'Egitto un confronto franco, sia sul piano dei rapporti bilaterali che nel contesto più ampio dell'Unione Europea e dell'ONU. Nelle recenti votazioni a New York per il rinnovo della *membership* del Consiglio Diritti Umani abbiamo, come noto, assicurato piena coerenza con la nostra posizione sul caso Regeni non votando l'Egitto.

Nel corso della sessione del settembre scorso del CDU a Ginevra, così come già nelle precedenti sessioni, l'intervento dell'Unione Europea – che naturalmente l'Italia sostiene in pieno – ha espresso seria preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Egitto.

In tale contesto seguiamo con attenzione – da anni – gli sviluppi dei rapporti tra governo del Cairo e società civile in Egitto. Il sostegno forte e determinato ad una società civile egiziana libera e plurale è obiettivo ben presente nell'azione di politica estera italiana. Su questo tema, nell'ambito del secondo ciclo della Revisione Periodica Universale (Novembre 2014), esercizio di monitoraggio della situazione dei diritti umani cui tutti gli Stati dell'ONU si sottopongono ogni quattro anni in seno al Consiglio Diritti Umani a Ginevra, l'Italia aveva raccomandato all'E-

gitto di riformare il quadro normativo in materia di libertà di associazione e di regolamentazione delle attività delle ONG, in conformità con gli standard internazionali.

Venendo al caso specifico indicato dall'Onorevole interrogante, lo scorso 17 settembre la Corte penale egiziana di Zeinhomha ha disposto il sequestro dei beni di ben noti attivisti per i diritti umani, tutti direttori o fondatori di organizzazioni non governative egiziane coinvolte nella riapertura del cosiddetto caso « *foreign funding* ». Questa decisione va a incidere negativamente sull'operatività di diverse ONG attive nel cruciale ambito della protezione dei diritti umani, delle libertà dei singoli e delle associazioni, valori cruciali che sono iscritti nella stessa Costituzione egiziana. L'importanza dell'attività svolta da queste organizzazioni è nota e sostenuta dall'Italia e dai partner europei. Per tale ragione, tramite la Delegazione UE al Cairo, abbiamo manifestato alle autorità egiziane la nostra contrarietà alla chiusura del Centro Nadeem, apprezzato osservatorio sulle violazioni di diritti umani, tortura e sparizioni forzate. Inoltre, nostri funzionari dell'Ambasciata, in coordinamento con altri Paesi europei e non, hanno presenziato alle udienze di rilevanti casi giudiziari, da ultimo a quello sul « *foreign funding* ». Questo è stato inoltre oggetto di un comunicato di condanna, espresso a fattor comune, da parte dell'Alto Rappresentante UE Mogherini.

La decisione della Corte egiziana di Zeinhomha rappresenta un segnale negativo e in distonia rispetto ad altri segnali

di segno opposto e più incoraggianti giunti nelle ultime settimane, e segnatamente, le scarcerazioni dell'avvocato attivista Malek Adly, del giornalista Amr Badr, e di Ahmed Abdallah, co-presidente della « Commissione egiziana per i diritti e le libertà ».

Sullo sfondo vi è inoltre la decisione del Governo egiziano di presentare al Parlamento una bozza di legge sulle organizzazioni non governative, argomento di cui non sfuggono le implicazioni sull'effettiva autonomia e di libertà di azione delle varie espressioni della società civile egiziana. Al riguardo la UE e l'Italia hanno manifestato alle autorità egiziane il vivo auspicio che la nuova legge sia conforme ai principi in-

scritti nella Costituzione egiziana e alle convenzioni internazionali di cui l'Egitto è parte.

Il Governo italiano si adopererà in tutte le sedi affinché da parte egiziana si dia continuità ai segnali positivi, ampliando invece che restringendo gli spazi di attività delle organizzazioni non governative e della società civile, nel pieno rispetto della legge e della Costituzione egiziane. Un maggiore e positivo coinvolgimento della società civile nel processo di transizione egiziano, allontana gli elementi più sensibili alla narrativa radicalizzante e pone le basi per una più duratura stabilizzazione del Paese.